

LA FINE DEL CONFLITTO IN EUROPA

PER ORIENTARSI NEL TEMPO E NEGLI EVENTI

ANNI	EVENTI SOCIALI E RAZZIALI	EVENTI BELLICI	EVENTI POLITICI E DIPLOMATICI
1940		l'Italia invade la Grecia	
1941		L'Italia perde l'Abissinia (primavera) La flotta italiana è sconfitta a Capo Matapan	
1942	Inizia la "soluzione finale" per gli ebrei	1^ battaglia di El Alamein (giugno-lugli) 2^ battaglia di El Alamein (ottobre-novembre)	
1943	Primi scioperi in Italia	Sbarco alleato a Salerno (9 settembre) Liberazione di Mussolini (11 settembre) Quattro giornate di Napoli (28/9-1/10) Inizio della Resistenza in Italia (autunno)	Mussolini in minoranza nel Gran Consiglio (25 luglio) Arresto di Mussolini; Armistizio Cassibile (3 settembre) Annuncio dell'Armistizio (8 settembre)
1944		Sbarco in Normandia (6 giugno); Sbarco sulla Costa Azzurra (agosto)	Attentato a Hitler (luglio)
1945		Il generale Kasserling si arrende in Italia (maggio) La Germania firma la resa (8 maggio)	Conferenza di Yalta (febbraio); Conferenza di Posdam
1945-1946			Processo di Norimberga

UNITA' 1

1) LA DISFATTA DEL FASCISMO

La sconfitta nell'Africa del nord e lo sbarco in Sicilia avevano messo in movimento la situazione politica in Italia. Le certezze del fascismo erano scomparse da tempo. Le previsioni di Mussolini che bastavano "un migliaio di morti" per sedersi al tavolo delle trattative dalla parte dei vincitori si dimostrarono profondamente errate.

La Francia era capitolata entro una settimana dall'entrata in guerra dell'Italia, ma la guerra non finì. L'Inghilterra resisteva e il teatro delle operazioni si andava allargando invece di restringersi (fig. 236: Le truppe tedesche sfilano sotto l'Arco di Trionfo a Parigi).

L'Italia invase la Grecia nell'autunno del 1940 e si aspettava una facile vittoria. La retorica di Mussolini si scontrava, però, contro la realtà di un esercito impreparato e con un comando inefficiente.

Fu l'esercito tedesco a trarre d'impaccio gli italiani che rischiavano una sonora sconfitta. Nè le cose andarono meglio in Africa. L'Abissinia fu persa nella primavera del 1941. Nella prima battaglia di El Alamein (giugno-luglio 1942), le truppe dell'Asse, al comando di Rommel, arrivarono fino alle porte di Alessandria d'Egitto, ma nella seconda battaglia (ottobre-novembre 1942) gli Alleati dell'inglese Montgomery iniziarono l'offensiva che li portò ad impadronirsi di tutto il Nord Africa (6 maggio 1943).

La flotta italiana era stata sconfitta a Capo Matapan nel 1941? e lo sbarco degli Alleati in Sicilia aveva dimostrato quali erano gli umori degli italiani. Gli americani erano stati accolti come liberatori.

2) IL GRAN CONSIGLIO VOTA CONTRO MUSSOLINI

Il consenso degli italiani verso il fascismo era finito con la conquista dell'Abissinia. L'entrata in guerra nel 1940 aveva eroso quel poco che ancora restava. La presenza delle truppe tedesche in Italia e la sconfitta avevano fatto voltare le spalle al regime della stragrande maggioranza della popolazione.

Nel 1943 la situazione nella penisola era grave. Le città venivano bombardate dalle fortezze volanti. Le derrate alimentari erano sparite. Quelle che si trovavano erano vendute al mercato nero.

I sindacati erano entrati in agitazione e furono organizzati i primi scioperi. L'opposizione interna, specialmente quella comunista, si stava riorganizzando tra la classe operaia ed incominciavano a sorgere i primi focolai di resistenza.

Il 25 luglio alcuni gerarchi fascisti, capeggiati da Dino Grandi, misero Mussolini in minoranza nel Gran Consiglio. La risoluzione che essi fecero passare chiedeva al re di assumere le sue prerogative costituzionali, che, in pratica, significava dimettere Mussolini e nominare un nuovo primo ministro.

I calcoli dei gerarchi, tuttavia, si dimostrarono errati. Il re non nominò uno di loro, ma nominò il generale Badoglio e fece arrestare Mussolini. Il partito fascista non reagì e in Italia scoppiarono moti di gioia nella speranza di una fine della guerra.

3) L'8 SETTEMBRE 1943 L'ITALIA SI SBANDA

Il governo Badoglio ufficialmente affermò che la guerra continuava a fianco dei tedeschi, che avevano parecchie divisioni in Italia, ma segretamente iniziò trattative con gli Alleati per un ritiro dell'Italia con un capovolgimento di fronte.

L'accordo venne raggiunto su una resa incondizionata (armistizio di Cassibile del 3 settembre 1943), che doveva essere tenuta segreta fino all'8 settembre, quando sarebbe stata annunciata congiuntamente da Badoglio e dal generale americano Eisenhower.

I tedeschi, intanto, avevano fatto entrare altre divisioni in Italia ed avevano occupato tutti i punti strategici della penisola, sostituendosi all'esercito italiano senza nessuna reazione da parte del governo Badoglio.

All'annuncio dell'armistizio, l'esercito italiano si sbandò. I suoi capi non avevano ricevuti ordini dal governo e tutti credevano che la guerra fosse finita.

Il re e il governo, per sfuggire alla reazione dei tedeschi, lasciarono Roma in tutta fretta e si trasferirono a Brindisi, che era in mano agli Alleati.

Quando gli Alleati sbarcarono a Salerno (9 settembre) si trovarono intrappolati dalla reazione tedesca e fu il corpo d'armata britannico, che risaliva la penisola dalla Puglia, che li trasse d'impaccio. Napoli venne liberato il primo ottobre, ma i tedeschi aveva distrutto il suo porto.

La nuova linea difensiva dei tedeschi si attestò nei pressi di Montecassino (Linea Gustav) e vi tennero bloccati gli Alleati fino al maggio del 1944. Roma, che era stata dichiarata città aperta, venne liberata il 4 giugno.

UNITA' 2

1) ITALIANI CONTRO ITALIANI: LA REPUBBLICA SOCIALE DI SALO'

Subito dopo la proclamazione dell'armistizio, i tedeschi liberarono Mussolini dalla sua prigionia nel Gran Sasso (11 settembre) e lo portarono in Germania (fig. 237: Mussolini tra i soldati tedeschi che lo hanno appena liberato). Con Hitler raggiunsero l'accordo che il fascismo avrebbe formato un governo nel Nord Italia (fig. 238: Mussolini, appena liberato dai tedeschi, mentre si imbarca su un aereo tedesco che lo porterà in Germania, dove l'aspetta Hitler).

IL PROCESSO DI VERONA

Il neo costituito governo fascista di Salò si preoccupò di colpire i traditori del 25 luglio che misero Mussolini in minoranza nel Gran Consiglio e ne provocarono l'arresto. Cinque di essi, tra cui il genero di Mussolini e ministro degli esteri del suo governo, Galeazzo Ciano, furono sottoposti a processo a Verona e furono condannati alla pena capitale. A nulla valsero gli sforzi di Edda Mussolini per salvare suo marito. Il Duce sapeva che Hitler difficilmente gli avrebbe perdonato questa debolezza.

La Repubblica Sociale di Salò, come essa venne chiamata, era formalmente indipendente, ma in realtà si reggeva grazie alle forze di occupazione tedesche. Il fascismo in questo suo ultimo tentativo di rinascita, cercò di richiamarsi alle origini sociali del movimento, facendo perno sulla classe lavoratrice.

Nella realtà dei fatti, i repubblicani, come vennero chiamati spregiativamente, erano dei fanatici che ancora credevano alla vittoria finale, come andava predicando Hitler. La classe lavoratrice stava prendendo altri indirizzi.

Quello della Repubblica di Salò fu uno dei periodi più neri della storia d'Italia. Gli italiani si erano divisi in due campi e si combattevano in quella che può essere definita una guerra civile.

Un campo, quello repubblicano, aveva la forza legale e la usava per sopprimere qualsiasi dissenso. L'altro agiva nella clandestinità (resistenza) mentre organizzava la classe lavoratrice.

2) LA RESISTENZA E I C.L.N.

La resistenza italiana iniziò nell'autunno del 1943 in ordine sparso. I primi resistenti furono gruppi disorganizzati di ex soldati, civili volontari di ogni età e donne, che agivano individualmente senza nessun coordinamento tra di loro (fig. 239: Donne partigiane armate per le strade di Milano). L'organizzazione subentrò quando essa assunse una carattere politico.

LE QUATTRO GIORNATE DI NAPOLI

Uno dei primissimi episodi di resistenza, che doveva dimostrare che gli italiani non aspettavano inerti la liberazione dell'Italia dall'occupazione nazista, furono le gloriose quattro giornate di Napoli (28 settembre-1 ottobre 1943). Il 28 settembre tutta la popolazione napoletana insorse contro le truppe d'occupazione tedesche ed iniziò una guerriglia urbana tra i 'vicoli' della città partenopea, che vide impegnati anche donne e bambini. Il 1° ottobre i tedeschi furono costretti a lasciare la città, anche perché gli alleati si avvicinavano sempre di più. Gli alleati entrarono nella Napoli liberata il 2 ottobre accolti festosamente da tutta la popolazione che si riversò per le strade.

I vecchi partiti pre fascisti si organizzarono in gruppi di resistenza. Il più consistente era quello del partito comunista. Esso poteva contare su oltre 50.000 resistenti. Era notevole anche la consistenza del risorgimentale Partito d'Azione, il cui leader, Ferruccio Parri,

sarà il primo Presidente del Consiglio dell'Italia liberata. Un'altra organizzazione era quella della Democrazia Cristiana, che poteva contare sull'appoggio del clero.

Infine, vi erano i socialisti ed i liberali. Queste forze capirono che dovevano trovare una forma d'unione, per non ripetere gli errori del passato, e furono creati i Comitati di Liberazione nazionale (C.L.N.) a livello regionale.

Questi Comitati, a loro volta, erano coordinati da un organismo politico che li rappresentava. Il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia (C.L.N.A.I.) programmò la liberazione delle città del Nord prima dell'arrivo degli Alleati.

Questa fu una mossa politica significativa. Gli italiani, in questo modo, dimostrarono agli Alleati la propria partecipazione alla guerra.

La vigilanza dei Comitati di Liberazione si dimostrò essenziale perchè, con le loro azioni, resero impossibile ai tedeschi di distruggere gli impianti industriali ed infrastrutturali prima di ritirarsi.

UNITA' 3

1) LO SBARCO IN NORMANDIA E LA BATTAGLIA DELLE ARDENNE

Gli alleati non spinsero la loro offensiva in Italia perchè stavano preparando il più grande sbarco navale della storia in Normandia (Francia) (6 giugno 1944), dove i tedeschi furono battuti sul loro stesso campo della guerra lampo.

L'OPERAZIONE OVERLORD E IL D DAY

Fino al 1943, quando gli Alleati sbarcarono in Sicilia, l'Unione Sovietica aveva sopportata da sola tutto il peso della guerra sul continente Europa. Più volte essa aveva chiesto che si aprisse un altro fronte per alleggerire il suo, ma senza successo.

Gli Alleati avevano deciso di portare prima a compimento la campagna d'Africa e poi dare la precedenza all'Europa. Essi avevano fatto il piano (Overlord) per uno sbarco sul continente con l'obiettivo di liberare la Francia e puntare dritto verso la Germania. Avevano anche stabilito il giorno dello sbarco (D Day), ma, per il suo successo, era necessario non dare la possibilità ai tedeschi di concentrare le proprie forze dislocate sul continente. Il fronte italiano e le forze della Resistenza nei Paesi occupati servivano a questo scopo. Il resto lo avrebbe fatto l'aviazione alleata.

I tedeschi sapevano che questo grande sbarco sarebbe avvenuto e sapevano anche che esso sarebbe avvenuto in Francia, ma non sapevano nè quando, nè dove. Hitler fu quello che ebbe l'intuizione giusta: la Normandia. Rommel, che comandava le forze tedesche sulla Manica, condivise l'intuizione di Hitler e preparò le difese. Secondo il suo piano, gli Alleati dovevano essere ributtati in mare senza dar loro la possibilità di stabilire una testa di ponte, altrimenti sarebbe stato impossibile ricacciarli in mare sotto il fuoco della loro aviazione.

Lo sbarco avvenne il 6 giugno 1944 (D Day), con qualche giorno di ritardo sulla data ori-

Un massiccio bombardamento aereo e navale, con truppe paracadutate dietro le linee tedesche, crearono lo scompiglio tra i tedeschi e gli Alleati riuscirono a creare una testa di ponte, che li mise in grado di sferrare una potentissima offensiva.

La manovra degli Alleati mirava a creare più fronti per tenere divise le forze tedesche ed aggredirle da tutti i lati fino ad accerchiarli (un'altro sbarco avvenne sulla Costa Azzurra il 15 agosto 1944). La Francia venne liberata in poco di più di due mesi.

Ormai la Germania era stata spinta all'interno dei suoi confini, ma Hitler ordinò una controffensiva nell'inverno del 1944 sul fronte occidentale. Egli disse ai suoi generali che voleva "sor-

ginariamente prevista, e fu il più grande sbarco della storia dell'uomo per le forze impiegate e per la furia dei combattimenti (fig. 240: Lo sbarco alleato in Normandia nel nord della Francia). presa e velocità" nell'attacco. La battaglia delle Ardenne fu ancora una volta memorabile. I tedeschi riuscirono a respingere indietro gli Alleati ed occupare il Belgio (dicembre). La sorpresa fu totale. Gli eserciti Alleati non si aspettavano una controffensiva così potente.

La Germania, tuttavia, non poteva mantenere le nuove posizione. La sua iniziale superiorità bellica si era dissolta e le sue industrie, che producevano materiale bellico, venivano bombardate giorno e notte (di notte dagli inglesi e di giorno dagli americani).

In termini di due settimane la grande battaglia delle Ardenne era terminata ed i tedeschi furono risospinti all'interno dei propri confini (fig. 241: Il generale De Gaulle, che organizzò dall'Inghilterra, dove era rifugiato, la lotta in nome della Francia libera, entra in una cittadina francese dopo la liberazione).

In Italia, gli Alleati furono fermati di nuovo sulla Linea Gotica (agosto 1944) (andava dal Tirreno all'altezza di Pisa-La Spezia, attraversava gli Appennini con una curva ad S e si concludeva nell'Adriatico all'altezza di Pesaro-Rimini). I tedeschi mantennero questa 'linea' fino al maggio del 1945, quando il generale Kasserling si arrese (fig. 242: I punti di sbarco degli alleati in Italia e le linee difensive dei tedeschi).

2) HITLER SPERA NELLA SCIENZA

La fede nella vittoria finale di Hitler non venne meno neanche quando i suoi eserciti erano in ritirata dovunque. Egli stava preparando l'arma che avrebbe sconvolto il mondo ed era fiducioso di poterla utilizzare prima di essere sconfitto dagli eserciti Alleati.

IL COMLOTTO CONTRO HITLER

Gli insuccessi nella guerra e gli orrendi crimini dei nazisti sulle popolazioni civili (ebrei) fecero nascere un'opposizione in cui erano impegnati civili, ma anche alti gradi dell'esercito.

Questa opposizione arrivò alla determinazione di eliminare fisicamente Hitler per mettere fine alla guerra e dare vita ad un governo provvisorio.

Il piano era quello di collocare una bomba nel quartiere generale di Hitler nella Prussia Orientale.

Il collocamento della bomba fu affidato al colonnello Stauffenberg, che aveva accesso alla presenza di Hitler. Egli mise la bomba in una borsa e la collocò sotto il tavolo dove Hitler stava conferendo con i suoi generali. La bomba scoppiò (20 luglio 1944), ma Hitler ne uscì indenne. L'ira di Hitler e dei nazisti non risparmiò nessuno. Parecchie migliaia di persone furono mandate a morte, oltre ai cospiratori.

Rommel, che era in qualche modo implicato nel complotto, si tolse la vita il 4 ottobre.

I suoi scienziati vi stavano lavorando nel massimo segreto, ma non fecero in tempo a produrla. Quest'arma (la bomba atomica) la useranno gli americani, per la prima volta nella storia, contro il Giappone, non voleva arrendersi.

I giorni di Hitler erano, ormai, contati. L'esercito aveva tentato di liberarsi di lui con un attentato fallito. Dal suo bunker, nelle viscere di Berlino, continuava a dare ordini demenziali.

Quando vide che l'esercito russo era alle porte di Berlino e la Germania era stata quasi tutta conquistata dagli eserciti nemici, preferì togliersi la vita (fig. 243:

La bandiera rossa viene fatta sventolare sulle macerie di Berlino).

3) LA RESA INCONDIZIONATA DELLA GERMANIA

Prima del crollo, la Germania fece un ultimo tentativo di dividere gli Alleati e salvare il salvabile. Tramite la Svezia, Himmler si rivolse al governo americano per la resa degli eserciti tedeschi sul fronte occidentale.

La manovra era intesa a dividere Stati Uniti ed Inghilterra dalla Russia. In ritardo, i tedeschi davano un senso ideologico alla guerra. Ma gli Stati Uniti risposero che la resa doveva avvenire su tutti i fronti (compreso quello orientale).

Nel suo ultimo giorno di vita, Hitler aveva nominato un successore, ma ormai non c'erano più speranze. La fine era questione di giorni. Il primo ad arrendersi fu l'esercito sul fronte italiano sotto la pressione dell'esercito alleato e dei partigiani.

LE CONFERENZE DI YALTA E DI POSDAM

In prossimità della vittoria finale, i tre grandi (Stati Uniti, Inghilterra e U.R.S.S.) si riunirono a Yalta, in Crimea (4-11 febbraio 1945), per prendere le prime decisioni sulle sorti delle nazioni e degli uomini che si erano macchiati di gravi crimini di guerra. Con molto realismo (ma si potrebbe dire anche: con molto cinismo), Churchill, in un incontro a Mosca, aveva gettato su un foglio di carta le future sfere d'influenza dell'Occidente e dell'U.R.S.S., fissando anche le quote, e lo passò a Stalin, il quale lo lesse, mentre il traduttore ripeteva le parole di Churchill, e vi scrisse: "visto, si approva" e ripassò il pezzo di carta al Premier inglese. Questo fu il modo sbrigativo per dividersi il mondo. L'U.R.S.S. si prendeva il 90% della Turchia. Gli Occidentali il 90% della Grecia. La Germania veniva divisa in quattro zone (per far posto anche alla Francia). La Conferenza di Posdam, alle porte di Berlino (17 luglio-2 agosto 1945), completò la divisione. L'Occidente dovette prendere atto che l'U.R.S.S. non intendeva rinunciare al controllo dei Paesi 'liberati' dall'Armata Rossa per cui l'Europa fu irrimediabilmente divisa in due: Europa Occidentale ed Europa dell'Est. A quest'ultima fu concessa la libertà di libere elezioni per decidere il proprio destino ed essa 'scelse' di entrare a far parte dei Paesi comunisti (fig. 244: Stalin, con i baffi, Truman, al centro, e Churchill conversano alla Conferenza di Posdam).

La resa incondizionata per la Germania fu firmata a Reims, in Francia, dal generale tedesco Gustavo Jodl (7 maggio 1945) davanti al generale americano Eisenhower. L'atto venne rifirmato dai tre comandanti delle forze armate tedesche (aviazione, marina, esercito) l'8 maggio a Berlino.

La Germania si arrendeva, senza condizione, a partire dalle ore 12,00 del giorno successivo, e tutte le forze tedesche dovevano consegnarsi agli Alleati.

La guerra era finita. Incominciava il difficile dopoguerra. I nazisti, durante la guerra, si erano macchiati di orrendi crimini ed ora la giustizia internazionale li chiamava a risponderne

nel processo che si aprì a Norimberga (fig. 245: La divisione della Germania) (fig. 246: Il generale tedesco Jodl firma la resa incondizionata della Germania a Reims).

Solo il Giappone rimaneva in armi, anche se era in ritirata su tutti i fronti. Per affrettare la sua capitolazione, gli americani usarono la bomba atomica (fig. 247: I Tre Grandi, Churchill, Roosevelt, al centro, e Stalin alla conferenza di Yalta).

4) IL PROCESSO DI NORINBERGA AI CRIMINALI NAZISTI

Nella Prima Guerra Mondiale, le nazioni vincitrici avrebbero voluto sottoporre a processo, come criminali di guerra, i governanti tedeschi, ma non c'erano riusciti perchè l'Olanda si rifiutò di consegnare il Kaiser, che si era

rifugiato in quella nazione.

Nella Seconda Guerra Mondiale, il processo contro i massimi gerarchi nazisti divenne inevitabile. Essi vennero giudicati non solo perchè avevano trascinato il mondo intero in una guerra catastrofica, ma anche perchè si erano macchiati anche di orrendi crimini contro l'umanità (fig. 248: Una seduta del processo di Norimberga).

LA SOLUZIONE FINALE (L'OLOCAUSTO)

Nei piani di Hitler c'era la costruzione di un impero germanico in Europa, dove ogni razza doveva svolgere un ruolo ben preciso. Gli slavi, considerati dall'aberrante ideologia nazista subumani, dovevano costituire il serbatoio della forza lavoro servile (a livello di schiavi). Gli ebrei, che costituivano un inquinamento della razza ariana, non meritavano di vivere e dovevano essere eliminati fisicamente dall'Europa nazista.

Nel gennaio del 1942 fu ideato il piano della soluzione finale. Gli ebrei di tutta Europa dovevano essere concentrati nei campi di sterminio istituiti nella Polonia orientale ed avviati alla morte nelle camere a gas. I più fortunati erano avviati al lavoro forzato e lasciati morire per deperimento organico.

Questi erano più fortunati perchè sopravvivevano, anche se per poco, costituiva la speranza di un possibile mutamento nelle sorti della guerra. Chi, invece, arrivava nei terribili e terrificanti campi di concentramento di Auschwitz, Treblinka, ecc., non aveva quasi alcuna speranza di sopravvivenza.

Lo sterminio degli ebrei, comunque, era iniziato con la campagna di Russia (settembre 1941), quando Hitler diede disposizione di passare per le armi tutti gli ebrei russi, rei di costituire, secondo Hitler, la "base biologica" del comunismo (Carlo Marx, il fondatore dell'ideologia comunista, era un ebreo). In pochi mesi furono uccisi oltre un milione di ebrei russi.

Durante la guerra essi aveva dato il via a quella che essi chiamavano la soluzione finale: la totale eliminazione degli ebrei d'Europa (e non solo della Germania), attraverso il loro raggruppamento nei campi di concentramento per avviarli alle camere a gas. Furono mandate a morte sei milioni di ebrei in nome della purità della razza. Solo in pochi si salvarono perchè la guerra finì prima che avessero il tempo di mandarli nella camera a gas, ma erano ridotti a larve umane.

La Corte Militare di Giustizia iniziò le sue sedute nell'ottobre del 1945 e dopo un anno, condannò 12 gerarchi a morte, 3 all'ergastolo e 4 a vari anni di carcere. Due dei condannati a morte si tolsero la vita

(Ley, il capo del Fronte del Lavoro, e Goering, il potente ministro dell'aviazione). (fig. 249: Un ebreo del campo di concentramento di Auschwitz ridotto a larva umana) (fig. 250: I forni crematori. Gli ebrei venivano prima eliminati nelle camere a gas e poi bruciati nei forni) (fig. 251: Una camera a gas arredata come una doccia)

Il 16 ottobre vennero impiccati: Ribbentrop, Keitel, Rosenberg, Streicher, Frank, Frick e Seyss-Inquart. Il delfino di Hitler, Hermann Hesse, venne condannato all'ergastolo. Altri tribunali minori condannarono capi nazisti locali o comandanti dell'esercito che si erano macchiati di colpe gravi.

Fu processato anche Alfred Krupp, della potente famiglia industriale tedesca, per congiura con Hitler e per il lavoro forzato che aveva istituito nelle sue fabbriche. Dalla prima accusa fu assolto, ma non dalla seconda.

IMPARIAMO A LEGGERE I DOCUMENTI

LA GUERRA CONTINUA

Italiani,

Per ordine di Sua Maesta il Re e Imperatore assumo il Governo

Militare del Paese, con pieni poteri.

La guerra continua. L'Italia duramente colpita nelle sue province invase, nelle sue città distrutte, mantiene fede alla parola data, gelosa custode delle sue millenarie tradizioni.

Si serrino le file attorno a Sua Maesta il Re e Imperatore, immagine vivente della Patria, esempio a tutti.

La consegna ricevuta è chiara e precisa: sarà scrupolosamente eseguita e chiunque si illuda di poterne intralciare il normale svolgimento, o tenti di turbare l'ordine pubblico, sarà colpito.

Viva l'Italia, viva il Re.

MARASCIALLO D'ITALIA

Pietro Badoglio

Proclama emanato il 25 luglio 1943 dopo l'arresto di Mussolini.

ANALIZZIAMO IL TESTO

- | | |
|---|--|
| 1) Il Maresciallo d'Italia, Pietro Badoglio, appena nominato Capo del governo, dice la 'guerra continua'. Ma fianco di chi e nell'interesse di chi? | 3) Pietro Badoglio dice agli italiani che assumeva, con pieni poteri, il 'governo militare de Paese'. Che cosa voleva dire con 'governo militare'? |
| 2) Quando Badoglio afferma che l'Italia tiene fede alla parola data stava mandando un messaggio tra le righe. A chi lo stava mandando? | 4) Quando Badoglio dice che chiunque intralci il governo o turbi l'ordine pubblico a chi si riferiva? |